

ISTITUTO REGIONALE PER LE VILLE VENETE    FONDAZIONE GIORGIO CINI

# Gli affreschi nelle ville venete

## *L'Ottocento*

*a cura di Sergio Marinelli e Vincenzo Mancini  
con la collaborazione di Alessandro Martoni*

Marsilio

pivieriformi. L'esecuzione verista è di ottima qualità per la leggerezza della pennellata e la scioltezza dei movimenti. È da ritenere che l'autore sia stato lo stesso Giuseppe, perché sono conservati due dipinti, da lui firmati e datati 1824 e 1828, di soggetto diverso ma di mano molto simile. Entro due nicchie del primo pianerottolo, sono raffigurati due guerrieri medioevali in monocromo con leggere dorature. Quello di sinistra ha la spada e le piume sul cimiero, quello di destra una lancia e uno scudo con l'emblema degli scaligeri.

Nel secondo pianerottolo, entro nicchie, sono dipinti in monocromo ombreggiato, per creare l'effetto *trompe-l'œil*, due vasi ornati da ghirlandi. Più in alto, due ritratti di membri femminili della famiglia Berti. Su due pareti della prima stanza a sud sono rappresentati un *Castello* e un *Paesaggio lacustre con torre* in cattivo stato di conservazione.

Nella seconda metà del Settecento, Giuseppe Domenico Berti acquisì, con una locazione di livello perpetuo dai Lion e dai De Terzi-Lana, feudatari di Sanguinetto, un appezzamento di terra privo di fabbricati, adiacente al lato nord della chiesa di S. Maria delle Grazie, sul quale edificò il sontuoso palazzo neoclassico. I lavori erano già conclusi nel 1792, come dimostra una mappa di Giovanni Mazzoni, eseguita in quell'anno. Giuseppe Domenico morì senza figli nel 1822 e lasciò erede dei suoi beni il fratello Leopoldo. Il nipote di Leopoldo, Giuseppe (1803-1851), appassionato d'arte e abile pittore dilettante, fece decorare il salone d'ingresso e dipinse egli stesso una serie d'uccelli in una stanza del pianterreno.

SECONDO PIANO: STANZA ANGOLO NORD-OVEST  
Autore: decoratore veneto  
Datazione: ultimo quarto del XIX secolo

Al secondo piano, il soffitto della stanza angolo nord-ovest presenta, al centro, un *Bouquet di fiori policromi* e una *Faretra con frecce*. Sulle quattro

estremità del soffitto, tra composizioni decorative a girali vegetali animati, sono dipinti rettangoli e cerchi, entro i quali vengono rappresentati in modo fedele alcuni edifici di significativo interesse documentario. In un rettangolo di piccole dimensioni è riprodotta la *Facciata ovest del castello di Sanguinetto*. Nei due cerchi del lato est, di maggiori dimensioni, il *Palazzo Giannotti di Legnago*, distrutto con la piena dell'Adige del 1882, e il *Palazzo Berti* con l'adiacente chiesa di Santa Maria delle Grazie e l'antistante atrio, oggi non più esistente.

Alla morte di Giuseppe, il palazzo venne ereditato dal figlio Domenico (1843-1896), primo sindaco di Sanguinetto dell'Italia unita. Fu questo ad adoperarsi nel tardo Ottocento per far decorare il palazzo nei piani superiori da anonima maestranza locale.

Bibliografia: inediti.

REMO SCOLA GAGLIARDI

257.

**Sant' Ambrogio di Fiera**  
VILLA BENES, COMIRATO  
Denominazione completa: villa Benes, Comirato  
Provincia: Treviso  
Comune: Treviso  
Frazione: Sant' Ambrogio di Fiera  
Località: Porto di Fiera  
Irrv: TV 624; A050000065

FACCIATA SUD  
Autore: decoratore anonimo  
Datazione: ultimo quarto del XIX secolo  
Stato di conservazione: mediocre

Gli affreschi, presenti unicamente sulla facciata meridionale della villa, simulano un'elaborata partitura architettonica. La fascia sotto le finestre del primo piano – quella del secondo livello annovera solo riquadri – ospita un intreccio di racemi fioriti fra i quali trovano dimora sei putti; al motivo vegetale, in corrispondenza delle aperture mediane, si alternano due pannelli a

monocromo marone con fiori e protomi. Sempre al primo piano, inserti decorativi ornano le quattro specchiature campite di giallo fra le finestre: un semplice racemo abitato da un putto si ripete nelle due minori, mentre nelle maggiori, onto ricche cornici, spiccano due medaglioni, l'uno con un busto di Mercurio, l'altro con un profilo muliebre inghirlandato. Un terzo tondo con l'immagine di Raffaello, racchiuso in un contorno formato dai corpi di due dragli, accampa nel riquadro che, al secondo piano, si sostituisce al foro centrale. Coronano infine la facciata, saturando lo spazio del fastigio, tralci fitomorfici, comucopie, putti e a mascherone leonino.

Per i loro caratteri esteriori, i dipinti murali della villa trevigiana padesano l'intervento di un modesto decoratore tardo ottocentesco, che utilizza motivi ornamentali piuttosto semplici e ripetitivi. La diffusa ammirazione per Raffaello, la cui figura non sembra in connessione con gli altri busti affrescati in facciata, spiega credibilmente l'esecuzione di una copia del famoso *Autoritratto* degli Uffizi.

Bibliografia: Chiovaro, in *Ville venete: la Provincia di Treviso* 2001, p. 591.

PAOLO DELORENZI

258.

**Sant' Ambrogio di Fiera**  
VILLA NINNI, CARISI  
Denominazione completa: villa Faustini-Berti, Ninni, Carisi, ULS 9 di Treviso  
Provincia: Treviso  
Comune: Treviso  
Frazione: Sant' Ambrogio di Fiera  
Località: Porto di Fiera  
Irrv: TV 652; A0500000783

FACCIATA NORD E FACCIATA SUD  
Autore: pittore veneto  
Datazione: 1897-1898  
Stato di conservazione: cattivo (facciata nord); discreto (facciata meridionale, pesanti ritocchi)  
Restauri: 2012

Sulla facciata verso il giardino, in gran parte ornata da motivi a giglio su fondo ora rosso matrone, ora verde chiaro, la decorazione figurale si divide su due registri. Nella fascia marcapiano del secondo ordine di finestre spicca un'allegria successione di putti, isolati o in gruppo, che si solazzano con libri, giochi, fiori, strumenti musicali, frutti e scherzi. L'area sommitale, fra le aperture ai lati, mostra invece quattro compartimenti minori con volatili di varie specie (fagiani, anatra, gallo) e due riquadri mediani, più grandi, ospitanti un *Amorino intento ad annaffiare* ovest e un *Putto con una spiga* est. Alla stessa altezza, sui fianchi della villa e sulla fronte settentrionale, si dispiegavano motivi a girali e candelabre, di cui oggi non rimangono che esigue tracce. Il loro aspetto originario è comunque tramandato da alcune fotografie del primo Novecento di Giovanni Ferretto, raccolte nell'albun *Villa Giovanni Ninni* (BCTV, cfr. Pupo 2012).  
Sopra il portico della barchessa, infine, si intravedono le sinopie di due scene campestri; l'unica ancora leggibile, a sinistra, presenta un uomo a cavallo.

Al conte Cristo Ninni (1804-1885) – veneziano di origine greca – si deve l'acquisto, nel 1828, della villa di Antonia Gaetana Maria Faustini, moglie di Giovanni Antonio Berti, posta in Sant' Ambrogio di Fiera (Pupo 2012, pp. 19-29). Solo nel 1855 la casa domenicale sarà sottoposta a un primo consistente rinnovamento: il progetto, affidato dal conte a Domenico Mattioli, prevedeva l'elevezione dell'edificio di un piano, con il conseguente smantellamento dell'abbaino caratterizzante la primitiva struttura settecentesca. L'aspetto finale della residenza è tuttavia il risultato di un più tardo intervento di ristrutturazione, la cui paternità spetta all'ingegner Giovanni Ninni (1840-1911), secondogenito di Cristo, che aveva eletto villa di campagna a propria stabile dimora. Il disegno per il rifacimento della fronte nord della fabbrica principale – a firma dallo stesso Giovanni e inoltrato alla Commissione Edilizia

e dell'Ornato di Treviso il 10 marzo 1897 – rappresenta la sicura testimonianza del fatto che gli affreschi neocinequenteschi a girali d'acanto e candelabre vegetali, oggi quasi del tutto perduti, erano parte integrante del progetto ideato dallo stesso proprietario e, a breve, realizzato. Al 1898, invece, risale il rimaneggiamento della facciata sud della villa; in questo caso le soluzioni architettonico-decorative utilizzate dall'ingegner Alvise Motta appartengono a un linguaggio tipicamente eclettico, in cui il tono rustico del frontone in legno incominciato il corpo centrale dell'edificio si combina con quello bucolico delle pitture murali.

L'iconografia dell'insieme ornamentale, dai lazzi agresti dei putti ai semplici e reiterato motivo del giglio sull'intonaco sottostante l'aggetto ligneo, costituisce un allusiva metafora degli interessi naturalistici di Giovanni Ninni, primo artefice e principale fruitore della "deliziosa" riorganizzazione della proprietà di Fiera, nonché creatore dell'affascinante parco all'inglese che la circonda.

Bibliografia: Chiovaro, in *Ville venete: la Provincia di Treviso* 2001, p. 620; Pupo 2012, pp. 26, 28, 100-101.

PAOLO DELORENZI

259.

**Sant' Ambrogio di Valpolicella**  
VILLA TRIVELLI  
Denominazione completa: villa Trivelli, Zavarise, Volpini, Brenzoni, Bassani, Comune di Sant' Ambrogio di Valpolicella  
Provincia: Verona  
Comune: Sant' Ambrogio di Valpolicella  
Irrv: VR 387; A0500000892

FACCIATA: PIANO TERRA: INGRESSO, PRIMA SALA LATO EST E SCALE  
Autore: decoratore veronese  
Datazione: 1805  
Stato di conservazione: discreto  
Restauri: 2014



Veduta della villa da nord.  
Sant' Ambrogio di Fiera, villa Ninni, Carisi (fotografia storica)  
Pittore veneto. Amorino intento ad annaffiare. Sant' Ambrogio di Fiera, villa Ninni, Carisi, facciata sud  
Veduta della villa da sud.  
Sant' Ambrogio di Fiera, villa Ninni, Carisi (fotografia storica)